



**Bottega FEDE
Branca R/S**

Scaletta

1. Introduzione
2. Laboratorio Sentiero Fede
3. Collegamento alla narrazione
4. “Mi narro”
5. Laboratorio Catechesi Narrativa
6. Conclusioni

1. INTRODUZIONE

Fin dal suo sorgere lo scoutismo è apparsa una straordinaria opportunità per l’educazione globale dei ragazzi e dei giovani e quindi anche un modo concreto e particolarmente efficace per l’annuncio cristiano.

In particolare la tradizione dello scoutismo francese, grazie a grandi figure come a padre *Sevin* e padre *Forestier*, ha saputo elaborare lentamente un insieme di contenuti e di metodi che hanno dato un grande impulso al metodo scout e ne hanno fatto un’esperienza significativa dal punto di vista dell’annuncio e della crescita nella fede.

Dalla Francia questa sensibilità si è presto trasferita anche alla nostra realtà italiana, grazie all’opera di padre Agostino Ruggi D’Aragona. Ben presto la nostra tradizione di fede, ricca di storie e di presenza scout nelle parrocchie, ha saputo individuare modalità specifiche di annuncio della fede, che ormai fanno parte del vissuto concreto del nostro scoutismo italiano e che a volte non si ritrovano nella tradizione di altri Paesi.

Tutto questo è frutto del cammino di fede di tante capo, tanti capi e tanti A.E. che con il loro impegno hanno scritto lentamente, ma in modo molto efficace, pagine di educazione che sono diventate patrimonio della nostra associazione. Metodo scout ed annuncio cristiano, se vissuti con profondità e con impegno, sono davvero due realtà intrecciate ed inscindibili.

Se pensiamo al metodo della branca R/S così come attuato in AGESCI molte terminologie richiamano la vita di fede e la vita monastica; capitolo, noviziato, veglia...

Possiamo suddividere le modalità dell’annuncio cristiano attraverso lo scoutismo in tre grandi filoni che si integrano, in prospettiva, l’uno con l’altro:

- la **catechesi occasionale**. Durante le attività, a diretto contatto con i ragazzi, i capi e l’A.E. potevano prendere spunto per una catechesi che partiva dalla concretezza della vita, dai singoli eventi e dalle situazioni che potevano crearsi. La vita comunitaria e lungo la strada, ad esempio, ben si prestavano ad essere “occasione” di catechesi. Con il tempo si è compreso che la catechesi occasionale poteva diventare anche “occasionata” cioè poteva trovare il suo punto di partenza nelle occasioni che il capo stesso creava progettando le attività per i suoi ragazzi.

- **Scoutismo parabola di vita**. Ogni esperienza educativa vissuta nello scoutismo può costituire una realtà significativa che rimanda alle grandi questioni della vita, che interroga, che invita a riflettere ed a porsi il problema del credere. L’esperienza più tipica in questo senso è quella che viene





chiamata “spiritualità della strada”: la strada diventa immagine stessa della vita, il riferimento per cogliere il disegno di Dio sulla propria storia. Sentirsi sempre in cammino, sapendo discernere l’essenziale, non sentendosi padroni della propria vita ma capaci di dono, compagni di cammino.

- **Educazione alla fede: precisa progettualità.** Realizzata nel **Progetto Unitario di Catechesi (PUC)** nel 1983, cioè negli anni in cui la Chiesa presentava il suo progetto catechistico e l’AGESCI, grazie all’impegno dell’allora A.E. Generale padre Giovanni Ballis, dava forma a questo singolare strumento: migliore adattamento del progetto catechistico ad un metodo educativo.

[Narrare l’esperienza di fede]

Il sogno del PUC è contenuto nell’aggettivo unitario.

Il suo forte limite è stato di esser stato scritto in maniera troppo complicata.

Unitario perché guarda all’unità interiore della persona, della sua vita, della sua storia. Oggi che la frammentazione è troppo forte, ad esempio una persona che agisce in ambito economico dimentica di essere un cristiano, nell’ambito professionale dimentica di essere uno scout. Il PUC, quindi, punta ad educare a diventare cristiano come dice Papa Francesco, cristiani fedeli a Dio e fedeli all’uomo.

Uno dei vantaggi del PUC è che non è ancora superato, non è una ricetta data a priori ma che deve essere cercata,

8 anni dopo, nel 1991, era ormai palese la difficoltà, da parte di molti capi, di leggere il PUC e si era nelle condizioni di dover decidere se ristampare il PUC o farne qualcosa di nuovo. Le condizioni date dalla commissione erano: strumento chiaro e schede pratiche ma non ricette pronte.

Dal PUC nasce, quindi, il **SENTIERO FEDE**. Oggi possiamo dire che il meglio del PUC sta nel Sentiero Fede che è una traduzione più agevole del PUC.

Il Sentiero Fede ti prende per mano partendo da esperienze concrete, salvo poi abbandonarti per stimolare una provocazione più lungimirante.

[Appunti di un capo al Convegno Fede 2013 a Loreto]



2. LABORATORIO: SENTIERO FEDE

Ci chiediamo come si fa a progettare una catechesi sistematica, organica, che tenga conto dei "linguaggi tipici dell'esperienza religiosa ed ecclesiale", ossia che si realizzi attraverso la pedagogia dei segni e dell'esperienza?

I passaggi essenziali: **Fase di programmazione e fase di realizzazione.**

FASE DI PROGRAMMAZIONE

Anche l'educazione alla fede, in quanto parte essenziale di tutta la proposta educativa scout ha bisogno di **intenzionalità educativa**.

All'inizio dell'anno associativo si parte da una domanda di fondo e cioè "tenuto conto del Progetto Educativo, quali sono i bisogni educativi dei nostri ragazzi in merito all'educazione alla fede?"

In altre parole: "che cosa li può aiutare a crescere rispetto a:

- alla **dimensione profetica** della vita cristiana? (ascolto, conoscenza, annuncio della Parola di Dio e delle verità cristiane)
- alla **dimensione sacerdotale** della vita cristiana? (preghiera personale e comunitaria, partecipazione attiva e consapevole ai sacramenti, imparare a celebrare la vita...)
- alla **dimensione regale** della vita cristiana? (testimonianza, servizio, impegno per un mondo più giusto e fraterno, comportamenti morali coerenti con il vangelo)?

Esempio: **Obiettivo educativo: educare alla preghiera personale e comunitaria.**

A quale dimensione appartiene?

a. **concetto** - livello cristiano

Lo staff (capi e AE) individua il contenuto catechistico oggetto della proposta educativa. Tale contenuto o concetto catechistico - in fase di programmazione - è il primo nella lista delle cose da fare (concetto - livello cristiano).

Ad esempio "educare alla preghiera" personale e comunitaria attraverso l'esperienza e l'insegnamento di Gesù in fatto di preghiera.

Si sceglie il brano evangelico adatto; ci si accorda su alcuni concetti semplici e immediati da veicolare.

b. **simbolo** - livello religioso

Successivamente, si cerca di capire quale potrebbe essere il livello religioso, ossia l'aspetto antropologico-trascendente-universale che sta alla base dell'esperienza della preghiera.

Ad esempio desiderio di interiorità e di introspezione, bisogno di intimità con se stessi e il mistero della propria vita, desiderio di non fermarsi alla superficie delle cose, bisogno di leggere dentro la realtà, desiderio di guardare dentro a quell'universo e a quel mistero che è la nostra vita, di rispondere a certe domande, desiderio di gratitudine e di felicità... desiderio di leggere la propria storia personale dentro una storia più grande.... desiderio di silenzio... **Si individua un simbolo che riassume questo livello antropologico-trascendente**

A esempio: il cuore e una stella fluorescente infatti il cuore è simbolo dell'interiorità della persona; le stelle sono simbolo del desiderio di trascendenza che c'è in ogni persona.

c. **esperienza** - livello umano

Si individua un'esperienza forte e profonda capace di favorire l'apertura al livello religioso-trascendente; un'esperienza significativa e coinvolgente tutta la persona nella sua unità psico-fisica



Esempio: a conclusione di una uscita di Clan in montagna, ci si porta un luogo elevato e aperto. Ci si mette in cerchio, sdraiati sull'erba a contemplare le stelle. Silenzio. Si ascolta la natura circostante e il cuore che batte. Chi lo desidera comunica le sue sensazioni psico-fisiche, i suoi desideri...

FASE DI REALIZZAZIONE

In fase di realizzazione il processo è esattamente uguale e contrario alla fase della progettazione.

a. Esperienza - livello umano

A conclusione di un'uscita di Clan in montagna, ci si porta in luogo elevato e aperto. E' notte, ci sono le stelle. La Comunità R/S si mette in cerchio. Tutti sono invitati a sdraiarsi con il naso all'insù, a contemplare le stelle. Si ascolta la natura circostante. Qualcuno più esperto aiuta tutti gli altri a riconoscere le costellazioni, qualche cenno di astronomia... il fascino del mistero dell'universo. Parole chiave: infinito, stelle, cielo, grandezza...

b. simbolo - livello religioso

Poi silenzio per qualche minuto, per ascoltare un altro universo, quello che sta dentro ciascuno.

I Capi Clan (oppure l'AE o Pattuglia fede) favoriscono un movimento di introspezione: si tratta di far emergere l'aspetto antropologico-trascendente-universale che sta alla base dell'esperienza della preghiera: es. desiderio di interiorità e di introspezione, bisogno di intimità con se stessi e il mistero della propria vita, desiderio di non fermarsi alla superficie delle cose, bisogno di leggere dentro la realtà, desiderio di guardare dentro a quell'universo e a quel mistero che è la nostra vita, di rispondere a certe domande, desiderio di gratitudine e di felicità... desiderio di leggere la propria storia personale dentro una storia più grande.... desiderio di silenzio....

Tutti si trovano ancora sdraiati: sono invitati a mettersi in posizione da seduti. Ognuno è invitato a comunicare agli altri le sue sensazioni, i suoi desideri, le cose belle che sente dentro, dopo aver contemplato il cielo/stelle (bellezza, grandezza, pace, paura...) e dopo aver fatto un tuffo dentro la propria interiorità/cuore (vedi sopra). Al termine di questo secondo momento viene consegnata a tutti una stella adesiva fluorescente... senza nulla dire.

c. concetto - livello cristiano

Al centro del cerchio viene ora collocato un drappo colorato o il fazzolettone di gruppo. Sopra vi si pone un cero, la Bibbia e tanti cuoricini rossi adesivi quanti sono i presenti.

Si esegue il canto: Te al centro del mio cuore.

Il Capo Clan (oppure AE) si reca al centro del cerchio, apre la Bibbia e legge un brano di vangelo in cui Gesù propone la sua catechesi sulla preghiera (Matteo 6,5-13).

Seguono alcuni brevi e chiari concetti catechistici sulla preghiera cristiana (valore, prassi, modalità, difficoltà...). Quindi si consegna il cuoricino rosso adesivo (simbolo).

Si conclude con il Padre nostro e un canto finale.

(in rosso quello che deve venire fuori dal gruppo)



3. COLLEGAMENTO ALLA NARRAZIONE

E' chiaro che nel contesto attuale è davvero indispensabile che la catechesi offerta ai ragazzi sia oggetto di preparazione accurata e di programmazione.

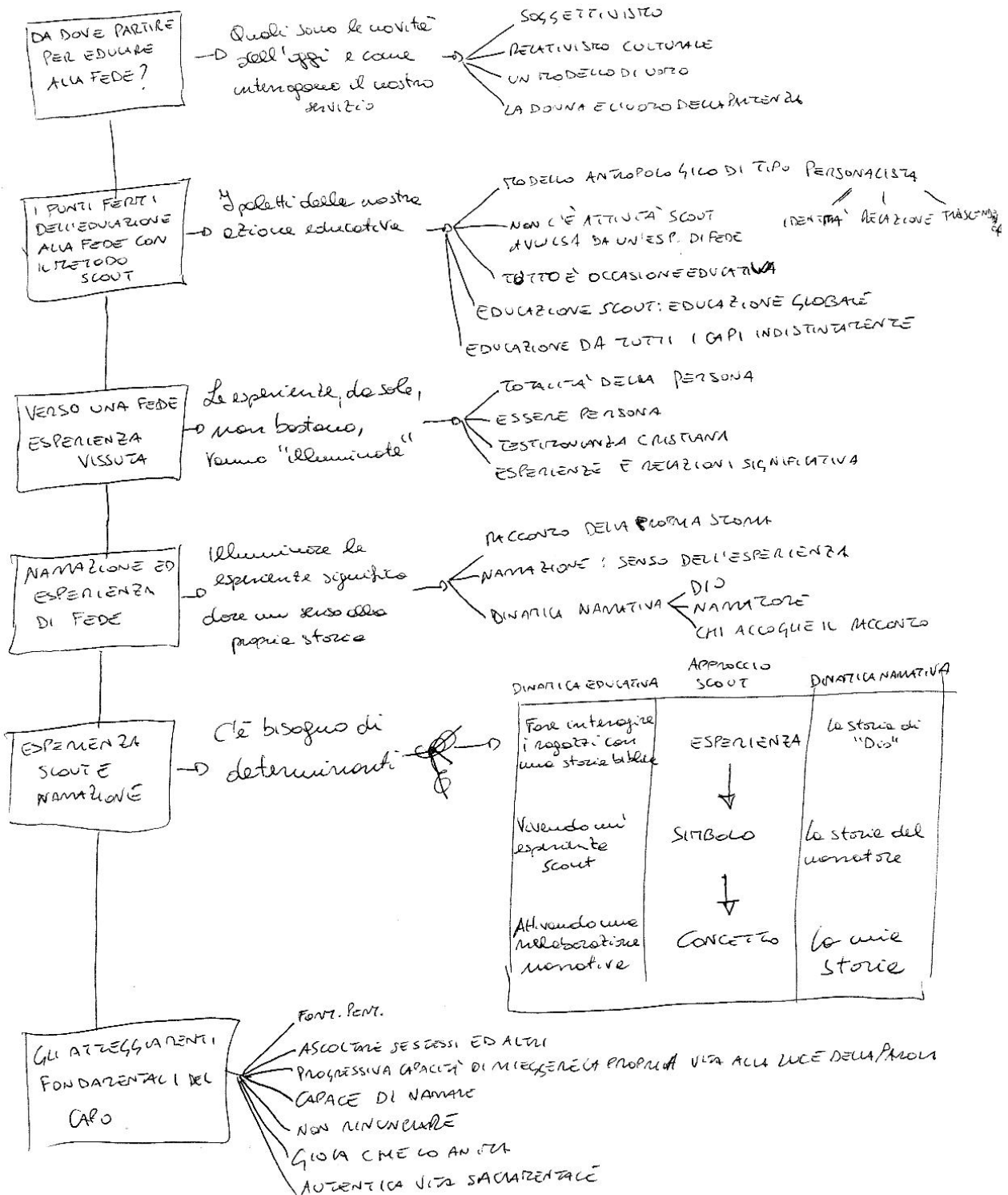
Se qualche anno fa il metodo scout poteva essere occasione più che sufficiente per offrire opportunità catechistiche ai nostri ragazzi, che erano mediamente ben inseriti nelle comunità parrocchiali e partecipi di una cultura cristiana, oggi questo non si può dare per scontato.

Si tratta quindi di proporre ai ragazzi una catechesi che non rinunci a contenuti chiari, ad una programmazione ben strutturata ed articolata, ad un'esperienza concreta vissuta.

Questo richiede che tutti i capi maturino una esperienza personale ed una competenza anche in questo ambito, come negli altri ambiti dell'educazione a cui non possiamo rinunciare. . [Narrare l'esperienza di fede]

Vediamo il forte legame che esiste tra narrazione ed esperienza di fede.

[Narrare l'esperienza di fede]



[Narrare l'esperienza di fede]



4. MI NARRO

Nella modalità narrativa l'esperienza è intesa come ciò che la persona vive, sente, sperimenta. Qual è l'esperienza che il giovane vive all'interno delle attività?

Su quell'esperienza bisogna intervenire in maniera catechetica.

C'è una netta differenza tra il racconto e la narrazione: racconto è una tecnica, narrazione è mettere a nudo noi stessi.

La catechesi con la modalità narrativa ha tre momenti forti: l'esperienza, narrare l'esperienza, interiorizzare l'esperienza.

Non è un'omelia: non siamo solo noi capi a narrare. Narrano anche i ragazzi (con modalità e caratteristiche specifiche della branca: veglia, deserto...).

E' una narrazione collettiva.

Narriamoci

Come e quanto mi sento coinvolto come annunciatore? Quanto sono passivo?

Quante difficoltà incontro che mi ostacolano dentro di me?

Quanto ne vedo presenti nell'ambiente in cui mi opero?

Mi narro su questi tre spunti facendo riferimento ad una figura (o evento) delle Sacre Scritture.

[Appunti di un capo al Convegno Fede 2013 a Loreto]

5. LABORATORIO CATECHESI NARRATIVA

La storia di Dio

E all'angelo della chiesa di Smirne scrivi: Queste cose dice il primo e l'ultimo, che fu morto e tornò in vita: Io conosco la tua tribolazione e la tua povertà (ma pur sei ricco) e le calunnie lanciate da quelli che dicono d'esser Giudei e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana. Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita. Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

[Apocalisse 2, 8-11]

Lavoro di staff: capire il testo

La chiesa di Smirne è povera, eppur ricca: povera di beni materiali, perché composta di persone non appartenenti ai ceti ricchi, influenti, colti; povera anche perché spogliata dalla persecuzione; eppure ricca di beni spirituali, più preziosi e permanenti.

Tali furono i primi discepoli di Cristo; non avevano né oro né argento; ma possedevano una potenza di vita spirituale capace di trasformare il mondo.

I Giudei che son tali soltanto di nome e in virtù della loro discendenza carnale, non sono veri Giudei, membri del popolo di Dio, ma possono diventar una sinagoga di Satana.

Così coloro che di cristiani hanno soltanto il nome, ma non hanno né la fede né la vita del discepolo di Cristo, non sono in realtà cristiani; e una chiesa composta di tali membri può



diventare anticristiana ed essere uno strumento di Satana per calunniare e perseguitare i figliuoli di Dio.

La Chiesa di Cristo ha conosciuto nei primi secoli, le tribolazioni, le prigioni, le torture ed ogni sorta di supplizio per opera dei pagani e dei Giudei

“Qual fu il segreto dell'eroismo dei martiri?”

Lo stesso che quello di Smirne: il ricordo riconoscente delle sofferenze espiatorie di Cristo, la certezza della sua reale e possente presenza e la prospettiva della gloria con Lui...

Il segreto del coraggio è per tutti quelli che sopportano le piccole persecuzioni nel laboratorio, nell'ufficio, nella famiglia! Cerchiamo di esser fedeli nella pazienza, nella carità, nell'umiltà, fedeli nelle piccole come nelle grandi cose e riceveremo un giorno la corona della vita.

La storia del Narratore

E' il simbolo con il quale vogliamo far passare il concetto?

Possono aiutarci alcuni punti:

- da capo vivo delle “persecuzioni”?
- quali sono le “tribolazioni” della mia vita?
- Quanto mi sento povero materialmente? Ho difficoltà al lavoro?
- E' l'unica povertà che conosco?
- Qual è la mia croce?
- Condivido la mia croce con voi.

La mia storia

Un deserto, una veglia in cui il narra la propria storia, la propria croce (se lo ha fatto il capo, spogliandosi di tutto, il giovane vivrà una strada amica).

6. CONCLUSIONI

Mi piace paragonare colui che vuol condurre dei ragazzi sotto una buona influenza ad un pescatore desideroso di far buona pesca. Se il pescatore arma la sua lenza con il genere di cibo che piace a lui, è probabile che di pesci non ne prenda neanche uno; certo non quelle specie di pesce che si usa pescare con la lenza, che sono particolarmente timide. Perciò egli si serve come esca del cibo che piace al pesce.

Con i ragazzi è la stessa cosa; se cercate di far loro una predica su ciò che voi considerate edificante, non sarete mai accettati da loro.

Chiunque si presenti come una persona “tutta per benino” farà fuggire spaventati i più vivaci fra di essi, cioè proprio quelli che è importante “agganciare”. L'unico sistema è dunque quello di proporre loro qualcosa che veramente li attragga e li interessi.

E ritengo che voi scoprirete che lo scautismo fa appunto questo.

[Il libro dei capi – Baden Powell]